



**DISTRETTO 211°
CALTANISSETTA
ASSEMBLEA DISTRETTUALE
5-6-7- OTTOBRE 2007**

Dal 5 al 7 ottobre, si è svolta la prima Assemblea distrettuale a Caltanissetta. A questo incontro, oltre a numerosissime Socie calabresi e siciliane, sono intervenute la Presidente del Consiglio Nazionale Rosa Maria Lo Torto, la Rappresentante Nazionale Maria Beatrice Guerrini, il Tesoriere del Consiglio Nazionale Natascia Passarini, Past Presidenti del C.N., Past Governatrici e Socie degli altri Distretti. Tutte graditissime presenze per la Governatrice Anna Maria Oberto che ha avuto anche il piacere della partecipazione di Socie del Club di Brescia, sua città d'origine. Sono stati tre giorni di intenso lavoro rallegrati dalla gioia di stare insieme. Interessante l'intervento della Prof.ssa Agata Gambardella Piromallo, dell'Università di Salerno, con la sua relazione sul tema internazionale "*Communicate our vision*". La Professoressa ha posto in evidenza le modalità per poter facilmente "*comunicare*" il ruolo, l'identità e l'immagine della nostra Associazione, sottolineando l'importanza del ruolo comunicativo immediato di internet.



Relazione della Prof.ssa Agata Gambardella Piromallo Università degli Studi di Salerno

“Communicate our vision”

Ho trovato estremamente interessante che la vostra presidente internazionale ha proposto quest'anno il tema della comunicazione, soprattutto legato alla necessità di rendere gli altri partecipi della vostra visione del mondo e del vostro ruolo.

Sono stata invitata da voi per dirvi qualche parola in più rispetto a quelle che normalmente si ascoltano sull'importanza che la comunicazione va assumendo nel nostro tipo di società e vorrei proprio partire dalla considerazione di fondo che la comunicazione è oggi strettamente interrelata al nostro essere, alla nostra umanità, al bisogno di creare storie, di costruire situazioni attraverso le coordinate dei nostri discorsi.

Un grande studioso e critico degli attuali mezzi di comunicazioni di massa, Jean Baudrillard, recentemente scomparso, ha affermato che “s'inventano gli eventi solo per comunicare”. Con questa frase egli ha voluto soprattutto evidenziare la tendenza presente nella nostra società a creare situazioni fittizie, mondi immaginari, personaggi improbabili soltanto per il piacere di comunicare, di affermare la nostra esistenza, per cui, paradossalmente, si potrebbe dire, con buona pace di Cartesio, “Comunico quindi sono”. Al di là, però, di questa sua critica di stampo apocalittico, ci sono due cose importanti da sottolineare:

I - la priorità e l'importanza della comunicazione nella stessa costruzione della nostra realtà individuale e sociale;

II - il fatto che le vicende della vita reale si perdono nel nulla se non possono essere comunicate.

Infatti, una delle regole vigenti nel campo dell'informazione giornalistica e radiotelevisiva stabilisce che se un evento non riesce a trasformarsi in una notizia, non offre cioè appigli per inserirsi in un processo comunicativo, è come se non fosse accaduto.

Ciò m'induce a pensare che quando la vostra presidente internazionale vi ha proposto come tema di riflessione e di discussione: *comunicare la vostra visione*, abbia mostrato di comprendere perfettamente che se non si riesce a dire agli altri chi siamo e cosa facciamo, siamo fuori da ogni circuito comunicativo e quindi siamo fuori anche da ogni possibilità di assumere un reale significato per gli altri. Compito del linguaggio, infatti, e quindi della comunicazione è quello di rendere palesi i significati e di inserire le nostre azioni in una forma discorsiva su cui far convergere il consenso degli altri e la loro capacità di aggregazione intorno alle nostre proposte e ai nostri progetti.

‘E questo, quindi, il motivo per cui vogliamo comunicare: per creare legami, per gettare ponti, per aprire il nostro spazio privato agli altri e soprattutto per donare.

Alcuni studi recenti,¹ ricollegandosi a ricerche antropologiche anteriori, hanno evidenziato che all'interno di parole come comunità e comunicazione esiste il lemma *munus* che significa dono, per cui *cum munus* (cioè con il dono) starebbe a indicare lo scambio di doni che nelle società arcaiche avveniva tra le tribù confinanti e costituiva pertanto una comunicazione più efficace sul piano simbolico nonché una prima forma di socializzazione.

Mi sembra importante in questa sede sottolineare l'aspetto del dono, la sua gratuità, la sua capacità di creare “slancio, empatia, desiderio di raggiungere e di farsi raggiungere” che caratterizza fortemente la vostra attività la quale, quindi, necessariamente, deve tradursi in comunicazione, come passaggio indispensabile per dire agli altri, per donare agli altri la vostra esperienza e soprattutto il vostro impegno che è appunto dono gratuito.

Veniamo, ora, all'altro aspetto più specifico: oltre al perché vogliamo comunicare, che cosa vogliamo comunicare.

Innanzitutto, il vostro porvi a servizio degli altri, in special modo dei più deboli e, in particolare, nei momenti in cui è maggiore il rischio di soccombere.

¹ Cfr. R. Esposito, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Einaudi, Torino 1998.

Mi hanno colpito soprattutto due termini usati dalla vostra presidente e cioè comunità e comprensione internazionale. Voi siete una comunità – o meglio l’aggregazione di tante comunità – e dovete sviluppare una comprensione internazionale. Ciò significa che il vostro ruolo deve svolgersi su due livelli – locale e globale – termini oggi molto usati, spesso in contrapposizione (locale vs globale), ma talvolta nel senso di una loro necessaria interazione. E il vostro ruolo deve essere appunto quello d’integrare la vostra esperienza legata alle singole realtà specifiche con una visione e comprensione globali di quelli che sono i problemi che oggi attanagliano le nostre società. Questa integrazione può avvenire solo attraverso una comunicazione continua e capillare che possa creare una vasta rete di solidarietà e amicizia (la rete di Internet potrebbe esservi utilissima).

La dimensione della globalità è importante perché a problemi globali come la povertà, l’ignoranza, la violenza bisogna rispondere necessariamente con un’etica globale che innanzitutto deve combattere la disuguaglianza delle conoscenze che crea un profondo gap tra Nord e Sud del pianeta, tra ricchi e poveri e anche tra uomini e donne. Non a caso, la vostra presidente ha proposto il Programma Scolastico per le Ragazze che vi impegnerà fino al 2009 e che, al di là del fine immediato di istruire larghe fasce di popolazione femminile, servirà a favorire la comprensione tra le persone e ad annullare in parte le differenze sociali e culturali. La solidarietà intellettuale è quindi il primo passo da compiere in questa direzione e consiste nel superamento della nostra ottica locale per realizzare quella comprensione internazionale auspicata dalla vostra presidente.

L’indiano Amartya Sen, premio Nobel per l’economia e propugnatore di un’etica globale sottolinea che “gli attuali contatti culturali stanno ibridizzando a tal punto le modalità di comportamento in tutto il mondo che è diventato difficilissimo identificare una qualsiasi ‘cultura locale’ come genuinamente autoctona, con caratteristiche immutabili nel tempo”².

Quel che si è detto fin qui ha riguardato soprattutto il vostro ruolo, ma quando si parla di comunicare la vostra visione, si vuole indicare, a mio avviso, qualcosa di più rispetto al ruolo e cioè la necessità di comunicare anche la vostra identità e l’immagine che volete dare di voi stesse.

Come già emerso in precedenza, l’identità (mi riferisco, ovviamente, non solo alla vostra identità come singole persone, ma anche alla vostra identità come gruppo), va continuamente rinegoziata rispetto ad altri gruppi vicini e lontani. Il sociologo polacco, Zygmunt Bauman, ha parlato di “identità liquida”, riferendosi agli individui che vivono nell’attuale società di massa, cioè una identità che, come l’acqua, non riesce ad assumere mai una forma ben definita, ma muta continuamente a seconda dei contenitori in cui si trova. Questo aggettivo, però, contrariamente a quel che pensa Bauman, non ha per me un’accezione del tutto negativa, perché liquido significa anche mobile, flessibile, adattabile, tutte qualità che favoriscono l’apertura verso gli altri. Una identità saldamente ancorata alla propria cultura e alle proprie tradizioni potrebbe costituire un elemento di chiusura nella cosiddetta società globale.

Per quanto riguarda l’immagine, in un’epoca in cui l’apparenza conta più dell’essere, è necessario conferire una forma ben precisa, facilmente memorizzabile e comunicabile, capace di creare consenso, a ciò che si è e a ciò che si fa. Oltre al ricorso ai soliti mezzi di comunicazione di massa, come stampa e soprattutto televisione, è importante nella vostra attività il coinvolgimento di *testimonials* prestigiosi come, ad esempio, Rita Levi Montalcini o anche donne-icone appartenenti ad altre culture dove le differenze di genere sono abissali e pertanto il raggiungimento dell’autonomia e della libertà ha avuto prezzi altissimi. In sintesi, (non vorrei sembrarvi dissacrante), penso che bisognerebbe trasformare il vostro operato quasi in un marchio di fabbrica, esportabile ovunque. Voi avete già un logo, cioè la ruota interna, che vi caratterizza come associazione ed è un buon marchio di fabbrica che comunica la forza e la pazienza di andare avanti; ora, però, bisognerebbe trovare un’immagine che caratterizzi ulteriormente il vostro operato nel mondo ed essa potrebbe essere quella di una rete. L’immagine che si vuol dare di se stessi deve sollecitare non solo l’intelligenza ma anche l’immaginazione degli interlocutori e la rete sta appunto a indicare il vostro lavoro di tessere e intrecciare fili con semplicità e discrezione ma anche con tenacia: una rete che non vuole convincere e persuadere, ma soprattutto testimoniare. La testimonianza deve essere, però, continua, costante ed estendersi sempre più come cerchi concentrici che si allargano a perdita d’occhio. Questo parlarvi di marchio può sembrarvi un

² A. Sen, *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari 2006, p.156.

discorso poco adeguato all'alto profilo della vostra attività e del vostro impegno, ma noi sappiamo che oggi le tecniche di marketing vengono usate anche per la diffusione di ideologie politiche e religiose.

La rete per eccellenza è oggi costituita da Internet che potrebbe rappresentare il modello della vostra attività ma, nello stesso tempo, il veicolo privilegiato per comunicare tra di voi e soprattutto con il resto del mondo. Voi, inoltre, siete un'associazione, una comunità e anche Internet è costituita da tante comunità virtuali interrelate tra loro e spesso finalizzate alla crescita e alla diffusione del sapere. Esiste, quindi, un rapporto speculare tra voi e la Rete.

In una società globale la scommessa è quella di partire da una realtà locale, circoscritta, caratterizzata da rapporti affettivi e solidaristici per poi aprirsi al mondo intero. E questa deve essere anche la vostra scommessa. Il vostro operato, legato alle singole realtà territoriali, deve essere noto dovunque attraverso i mille canali che la società dell'informazione mette a vostra disposizione. Riempite Internet dei vostri messaggi, dei vostri forum, dei vostri blog, quasi un tam-tam tribale capace di attraversare l'intero globo e poi aggregate intorno ai vostri progetti quante più persone potete. I mezzi e l'entusiasmo non vi mancano per attirare alla vostra causa le persone più impensate, molte delle quali aspettano solo un appiglio per aggregarsi a voi. C'è intorno a noi una gran voglia di fare, ma spesso non si riescono a trovare i canali giusti e a incontrare le persone capaci di suscitare l'interesse e l'entusiasmo; voi siete tra queste e perciò dovete rendervi sempre più visibili.

Vorrei concludere sottoponendo alla vostra attenzione due modelli comunicativi che sono stati analizzati di recente dallo studioso americano John Peters³: il dialogo e la disseminazione, modelli che sono stati introdotti nella cultura occidentale rispettivamente da Socrate e da Gesù. Socrate, come è noto, ha fatto del dialogo il fulcro del suo insegnamento: il dialogo come incontro tra le menti, come coinvolgimento emotivo, come modalità privilegiata per entrare in sintonia con l'altro.

Il modello della disseminazione, invece, è quello seguito da Gesù nei Vangeli sinottici e il passo più esemplificativo, a questo proposito, è quello della parabola del seminatore che sparge il seme dovunque, per cui esso si posa indifferentemente su ogni tipo di terreno; ma la maggior parte dei semi andrà dispersa: alcuni arsi dal sole, altri divorati dagli uccelli o calpestati dai viandanti. Solo pochi tra essi finiranno su un terreno ricettivo e produrranno frutti in abbondanza.

Quale dei due modelli è preferibile?

Noi, in genere, propendiamo per il modello dialogico che è fortemente interattivo, perché siamo abituati a credere che la forma migliore di comunicazione sia quella interpersonale; ma bisogna stare attenti al fatto che il dialogo può essere anche una trappola per i parlanti, perché spinge le persone a un tipo di partecipazione diretta e immediata, ma, soprattutto, esige che si diano delle risposte alle quali l'interlocutore talvolta vorrebbe sottrarsi. La disseminazione, invece, è un modello comunicativo che va da uno a molti (e in questo senso si avvicina al modello dei mezzi di comunicazione di massa): essa non obbliga all'ascolto, alla risposta, alla adesione immediata. La disseminazione è semplice testimonianza che non chiede nulla, ma si offre come dono a tutti, senza distinzioni, senza aver scelto prima i propri interlocutori, come spesso nel caso del dialogo; e, in tal senso, è un modello comunicativo assolutamente libero, affidato al caso, forte solo della sua capacità di propagarsi al di là dei limiti di spazio e di tempo.

Questo è, a mio avviso, il modello comunicativo vincente in una società globale. Il dialogo mira prevalentemente a stabilire legami tra persone che spesso condividono già interessi, finalità e un comune *back-ground* culturale. La disseminazione, invece, non tende a cancellare le differenze, ma le oltrepassa, le ingloba in un tipo di comunicazione che vuole soltanto testimoniare il valore di un messaggio.

Credo che oggi sarebbe opportuno ridimensionare il luogo comune del dialogo come panacea di tutte le disfunzioni comunicative. Il dialogo, talvolta, può esercitare anche una certa violenza sull'altro (specialmente se l'altro è più debole per età, per ceti, per censo, per cultura); laddove la disseminazione può assecondare meglio questo movimento espansivo, gratuito, senz'altra finalità che quella di testimoniare una presenza attiva e costante come la vostra che si prende cura non solo

³ Cfr. J. D. Peters, *Parlare al vento. Storia dell'idea di comunicazione*, Meltemi, Roma 2005.

dell'altro (il proprio vicino, il proprio simile, l'amico), ma degli altri indistintamente, così come indistintamente Gesù parlava ai pubblicani, ai farisei, alle prostitute.

Questo significa comunicare in una società globale, in una società che può per certi versi spaventare perché mette in discussione certezze e sicurezze, ma che offre anche la possibilità di un confronto allargato, e a voi, in particolare, di spargere lontano i vostri semi, il più lontano possibile perché avete la forza, il coraggio, l'intelligenza di farlo.

Oggi, più che mai, quello che voi fate va reso noto, va reso visibile, perché sulle autostrade della comunicazione circolano anche la violenza, l'egoismo, l'intolleranza che devono essere controbilanciate dalle parole e dai fatti di tutti quelli che credono ancora nell'umanità.



Relazione programmatica della Governatrice Anna Maria Oberto

Care Amiche,

il mio primo desiderio è di esprimere la mia riconoscenza alla Presidente del Consiglio Nazionale Rosa Maria Lo Torto, alla Rappresentante Nazionale Maria Beatrice Guerrini, che ci hanno onorato della loro presenza e con i loro interventi ci hanno dato un importante contributo di informazione e di formazione. Le accomuno in un unico abbraccio tutte le amiche dell' Inner Wheel venute anche dagli altri Distretti.

Desidero ringraziare il Sindaco Salvatore Messina per la squisita cortesia con cui ci ha ricevuto ieri sera, la sua attenzione ci ha profondamente toccate; il Past Governor Dottor Arcangelo Lacagnina; RD Alessandro Cacciato, RD Incoming Mattia Branciforti. Sono del pari grata alla Prof. Agata Gambardella Piromallo per avere accettato il nostro invito a prendere la parola. La sua relazione ci ha lasciato pieni di ammirazione e ci ha introdotte in un campo del sapere non ancora pienamente esplorato. Il tema della Comunicazione che richiama il tema annuale dettato dalla nostra Presidente Internazionale Kamala Ramakrishnan: " Comunicate our vision" riveste oggi grande importanza. Quanto abbiamo ascoltato sarà guida preziosa per lo svolgimento dei nostri Forum.

Desidero manifestare la mia più affettuosa riconoscenza a tutti i Club del mio Distretto che mi hanno eletta Governatrice. Questa nomina rappresenta per me un grande onore. Posso assicurarvi che sono pienamente consapevole delle responsabilità che ricadono su di me, ma l'azione delle Governatrici che mi hanno preceduta mi sarà di costante ispirazione e di guida.

Il mio programma come adesso ascolterete tiene conto della storia precedente del nostro Distretto, anche se dovrà come comprenderete, essere aggiornato per tenere conto delle nuove indicazioni che ci vengono dagli organi internazionali e nazionali.

In occasione della prima riunione del Consiglio Nazionale tenutasi a Roma, nel giugno scorso, su richiesta della Presidente del Consiglio Nazionale. Rosa Maria Lo Torto ebbi già occasione di presentare una bozza provvisoria di programma. Tale programma ha assunto adesso la sua forma compiuta soprattutto tenendo conto delle indicazioni avute dalla stessa Presidente "lavorare per obiettivi ben individuati e raggiungibili."

Nei contatti e negli incontri già avuti con diversi Club del Distretto ho potuto notare che i Club sentono il bisogno di concentrare la propria attività sulle esigenze specifiche del loro territorio. Su tutti gli obiettivi sovrasta la finalità di sostenere i giovani che, nel nostro Mezzogiorno, si muovono in un ambiente sociale particolarmente difficile, mostrando loro nuove prospettive di lavoro e di affermazione e sottolineando al tempo stesso la necessità di un impegno nello studio che sia serio e profondo.

Mi sono pervenuti da parte di vari Club progetti di azioni concrete, ad esempio:

- sostenere i giovani diversamente abili educarli alla legalità, creare un'officina di restauro ad opera di ragazzi drogati sotto la guida di un insegnante;
- incentivare il servizio sociale e la lotta al bullismo;
- offrire borse di studio per giovani studenti del Conservatorio;
- istituire corsi di strumenti musicali, corsi di lingue inglese e di computer, ecc.ecc.

Sono previsti interventi significative anche a favore dell'infanzia: medici di alta professionalità si recheranno in Etiopia per operare bambini malformati in collaborazione con l'Associazione Operation Smile.

Si tratta solo di alcune fra le tante segnalazioni che mi sono pervenute.



E' importante notare che, nel passato recente, si sono ottenuti risultati soddisfacenti quando più Club hanno concordato un'azione comune. Queste linee meritano di essere perseguite perché consentono di raggiungere una seconda finalità che è quella di cementare la conoscenza e soprattutto l'Amicizia e la comprensione fra le nostre socie.

Come non ricordare a tal proposito il tema di Eeleen HARSANT presidente Internazionale del 2003/2004 " Fai dell'Amicizia un bene concreto".

Dobbiamo quindi auspicare che divengano sempre più frequenti gli incontri fra Club nell'ambito del Distretto.

Ho iniziato le prime visite ufficiali ai Club. Ho avuto modo di constatare l'entusiasmo delle Presidenti e delle socie tutte. La voglia di fare e di realizzare, di lavorare in stretto contatto con il Distretto.

Sono lieta di poter confermare che i rapporti con i Club Rotare e dei Rotaract sono improntati al rispetto reciproco e alla collaborazione; questa viene sempre più spesso richiesta nello svolgimento di service comuni. E' proprio di quest'anno l'invito rivolto dalla Presidente del Rotary Club di

Caltanissetta, prof. Francesca Riggi all'Inner Wheel di lavorare insieme sul tema della "prevenzione al tumore del collo dell'utero" Argomento che ci trova tutte attente e sensibili.

Merita di essere ricordato che quest'anno il Rotary Club di Caltanissetta ha affiancato al proprio l'organigramma del corrispondente Club Inner Wheel.

E' mia intenzione proporre che le Past Presidenti dei Club I.W. del mio Distretto di appartenenza di curare con assiduità i rapporti con i locali Club Rotarct, assicurando la loro presenza alle manifestazioni da questi organizzate in modo di coinvolgere i medesimi Club nelle proprie attività.

Come tutti sappiamo, lo Statuto vigente consente l'ingresso nell'Inner Wheel a Socie del Rotaract nonché alle consorti e alle madri di un socio del Rotaract. Questo renderà possibile non solo incrementare il numero delle nostre socie ma anche avere elementi già familiari con l'atmosfera e gli ideali del nostro sodalizio.

Sarà organizzata la giornata di formazione/ informazione non appena gli emendamenti votati all'Assemblea Generale dell'Aquila saranno approvati dall'International I. W. Board.

Una maggiore attenzione sarà dedicata all'osservanza delle norme dello Statuto e del Regolamento.

Sarà organizzato a cura delle Vice Governatrici in aprile il Forum sul tema internazionale "comunicare la nostra visione" di cui proprio stamane ne abbiamo avuto una ricca e dettagliata presentazione della prof. Agata Gambardella Piromallo.

Ricordo, come ogni anno, la raccolta di fondi a favore del service Internazionale "Education for girls" in collaborazione con l'UNICEF.

Dal Consiglio Nazionale è pervenuto anche quest'anno richiesta di una raccolta volontaria a favore della Fondazione "MedChild Onlus"

E' nostro dovere sostenere il progetto "Diamo loro la vita". Trattasi di un centro sociale diurno per adulti con disabilità fisica ed intellettuale sorto a Cosenza a cura di una nostra consocia. E' particolarmente importante portare a compimento questa iniziativa, dal momento che una volta ultimata essa potrà, come ci auguriamo, essere presa in carico dalla Regione Calabria.

Ho lasciato per ultimo alcune "comunicazioni" particolari:

La costituzione del Club Palermo Centro, 35 splendide socie, Presidente Angela Mattarella, segretaria Gianna Gianquinto.

Due nuovi Clubs sono in preparazione. Di questo importante argomento, oserei dire successo, riferirò nei dettagli, la nostra Chairman all'Espansione Pina Noè. Ricordo a tutte voi che la costituzione dell'ultimo Club del nostro Distretto risale al 21 gennaio del 1998!!!

Il nostro Distretto festeggerà quest'anno l'Inner Day al Cairo con il 95° Distretto Egitto e Giordania alla presenza della Chairman Soram Samara e dell'Ambasciatore italiano in Egitto. Questa bella iniziativa mi è stata sollecitata da più parti. Posso assicurarvi che dopo i primi contatti con la Governatrice egiziana ne ho avuto subito risposte entusiastiche. Questi incontri rivestono particolare importanza perché sviluppano la comprensione reciproca. I dettagli del viaggio saranno comunicati in seguito e posso dire sin da ora che la partenza è prevista per il giorno 9 gennaio 2008 e il ritorno per il giorno 13.

"**L'entusiasmo crea l'azione**" fu il motto di Carole BUCHANAN Presidente internazionale dell'anno 2001/2002.

Ricordiamolo anche oggi. Quest'anno ci attende un lungo lavoro comune. Sarò sempre accanto a voi se lo vorrete. Vi voglio bene

